

“multidisciplinarietà” che, nelle regole internazionali e comunitarie, prevede che la collaborazione tra FIU si basi sullo scambio di informazioni “finanziarie, investigative, amministrative”.

FIU-NET. Funzionalità innovative e sviluppi organizzativi

Al fine di sviluppare forme innovative di cooperazione internazionale in ambito europeo, la quarta direttiva prevede che le FIU debbano fare uso delle forme avanzate di collaborazione rese possibili da FIU.NET e, in particolare, del “matching” di dati. Le informazioni rese disponibili per l'incrocio sono crittografate attraverso meccanismi che garantiscono l'irreversibilità assoluta e, quindi, la completa riservatezza. L'incrocio è anonimo e viene ricondotto al nominativo sottostante soltanto in un secondo momento. Si tratta di uno strumento particolarmente utile per identificare collegamenti esteri relativi a soggetti la cui esposizione internazionale non è inizialmente nota.

Nell'anno è stata varata una nuova, più avanzata versione della piattaforma FIU.NET (“2.0”) al fine di ottenere un potenziamento delle funzionalità e una maggiore integrazione nelle procedure di lavoro delle FIU.

Prosegue la transizione del sistema FIU.NET verso l'organizzazione di Europol. Secondo l'apposito Common Understanding tra le FIU europee ed Europol, la nuova infrastruttura tecnica destinata presso tale agenzia a supportare gli scambi di informazioni tra le FIU europee dovrà conservare tutte le funzionalità attualmente consentite da FIU.NET, nonché agevolare ulteriori sviluppi.

Le segnalazioni di operazioni sospette, in conformità del criterio di territorialità previsto dalla terza direttiva antiriciclaggio, vanno effettuate alla FIU del paese dove è stabilito il segnalante ancorché l'operazione sia posta in essere all'estero in regime di libera prestazione di servizi.

Tali situazioni assumono particolare rilievo nei casi di intermediari che operano sistematicamente in regime di libera prestazione di servizi in paesi diversi da quello di insediamento, come viene sovente riscontrato ad esempio per gli istituti di pagamento e per quelli di moneta elettronica. Gli standard del GAFI prevedono che nei servizi di pagamento concernenti il trasferimento di fondi gli intermediari debbano segnalare le operazioni sospette alle FIU dei paesi sia dell'ordinante sia del beneficiario.

La Corte di giustizia dell'Unione Europea ha riconosciuto, nella decisione C-212/11 del 25 aprile 2013 sul caso “Jyske Bank”, la legittimità di disposizioni nazionali che rendono obbligatoria la segnalazione diretta alla FIU locale di operazioni sospette realizzate da intermediari stabiliti all'estero. Jyske Bank è una banca insediata in Gibilterra che svolge la propria attività in Spagna in regime di libera prestazione. Anche per evitare facili arbitraggi, la legislazione spagnola prevede in questi casi l'obbligo di segnalare le operazioni sospette (anche) alla propria FIU. La decisione della Corte conferma la legittimità di tale approccio extraterritoriale alla luce delle regole generali del Trattato CE e di quelle speciali della terza direttiva antiriciclaggio.

La questione è da tempo all'attenzione della piattaforma delle FIU, le cui proposte, elaborate da un gruppo di lavoro coordinato dalla UIF, sono state accolte nella quarta direttiva.

Le nuove regole confermano che gli intermediari comunitari operanti in regime di libera prestazione devono inviare le segnalazioni di operazioni sospette alla FIU del paese nel quale sono stabiliti; quest'ultima è tuttavia tenuta a informare le FIU dei paesi nei quali le operazioni vengono effettuate. Tale soluzione “accentrata” è stata preferita rispetto a quella “decentrata”, ritenuta eccessivamente gravosa per gli intermediari che in tal caso sarebbero stati tenuti a informare tutte le FIU interessate.

Nel caso degli intermediari che operano in libera prestazione di servizi attraverso una rete di agenti, la quarta direttiva impone l'obbligo di segnalazione anche alle FIU dei paesi ospitanti da parte di un punto di contatto stabilito nell'ambito della rete medesima.

2. LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA ITALIANO DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO E DEL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Nel 2014 è stata avviata per l'Italia la procedura di valutazione del sistema di prevenzione e repressione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo basata sui nuovi *standard* adottati dal GAFI nel 2012. La valutazione, effettuata dal Fondo monetario internazionale, sarà discussa e adottata dalla riunione plenaria del GAFI nel mese di ottobre 2015. Il rapporto di valutazione, oltre ai giudizi sull'adeguatezza del nostro sistema di prevenzione e contrasto, fornisce raccomandazioni su come il sistema debba essere rafforzato a fronte delle carenze

riscontrate. L'Italia è tra i primi paesi²¹ destinatari dell'esercizio nell'ambito del 4° ciclo di valutazione insieme, per l'area geografica europea, a Spagna, Belgio e Norvegia. La valutazione interessa due ambiti:

- il livello di conformità (*compliance*) del nostro sistema normativo agli *standard* internazionali di riferimento, le 40 Raccomandazioni del GAFI²²;
- il livello di efficacia (*effectiveness*) del sistema rispetto a undici risultati/obiettivo (*outcomes*) da raggiungere.

Il secondo profilo è quello maggiormente innovativo rispetto alla valutazione precedente condotta nel 2005, nella quale l'efficacia rappresentava una componente della *compliance* e non aveva l'importanza assegnatole dai nuovi *standard*. L'efficacia riguarda molteplici aspetti relativi alla comprensione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e alla cooperazione internazionale nello scambio di informazioni finanziarie, di *intelligence* e probatorie in ambito giudiziario. Essa interessa altresì: la vigilanza nei confronti delle istituzioni finanziarie e delle professioni non finanziarie e l'applicazione, basata sul rischio, delle misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, la trasparenza delle persone giuridiche e prevenzione del loro utilizzo per fini di riciclaggio/finanziamento del terrorismo, l'utilizzo delle informazioni finanziarie fino alla repressione del riciclaggio/finanziamento del terrorismo in fase investigativa e giudiziaria e alla confisca dei prodotti di reato.

Sono infine interessati il settore *no-profit* (ai fini di prevenzione del suo abuso per fini di finanziamento del terrorismo) e quello relativo all'adeguamento alle decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite per quanto concerne la proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Per una corretta valutazione dell'efficacia è importante disporre di esaurienti e accurati dati statistici relativi all'azione svolta dall'Italia in tutti gli ambiti sopra accennati.

3. LE SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

3.1. I flussi segnalatici

Nel 2014 l'Unità di informazione finanziaria ha ricevuto 71.758 segnalazioni²³, con un incremento, rispetto al 2013, dell'11,1 per cento (pari a circa 7.000 SOS), confermando il trend

²¹ Il calendario delle valutazioni è concordato nel GAFI in via preventiva sulla base delle valutazioni precedenti. E' utile precisare che è valutato il complessivo sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo esistente in un certo paese, fino alla data della visita del *Team* di valutatori. Nel nostro paese tale visita ha avuto luogo dal 14 al 30 gennaio 2015.

²² http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/prevenzione_reati_finanziari/prevenzione_reati_finanziari/RACCOMANDAZIONI_GAFI_2012_ITALIANO.pdf.

²³ Informazioni di dettaglio sulle segnalazioni di operazioni sospette sono contenute nei *Quaderni dell'antiriciclaggio*, collana *Dati statistici* pubblicati sul sito internet della UIF.

di crescita di lungo periodo, manifestatosi successivamente alla riforma della normativa antiriciclaggio del 2007.

Tabella 12 – Segnalazioni ricevute Anni 2010-2014 (fonte UIF)

	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti	37.321	49.075	67.047	64.601	71.758
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	77,2	31,5	36,6	-3,6	11,1

L'esame per tipologia di segnalante pone in luce che anche nel 2014 il maggior numero di segnalazioni è stato inoltrato da banche e Poste italiane (82 per cento del totale), con un incremento di oltre 5.300 unità; anche il contributo fornito da intermediari finanziari diversi da banche e Poste è aumentato di oltre 14 punti percentuali (pari al 2,8 per cento del totale).

Tabella 13 – Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante (fonte UIF)

	2013		2014		
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	(variazione % rispetto al 2013)
Banche e Poste	53.745	83,2	59.048	82,3	9,9
Intermediari finanziari diversi da banche e Poste (*)	8.020	12,4	9.172	12,8	14,4
Professionisti	1.985	3,1	2.390	3,3	20,4
Operatori non finanziari	851	1,3	1.148	1,6	34,9
TOTALE	64.601	100	71.758	100	11,1

(*) La categoria comprende i soggetti di cui all'articolo 11, commi 1 – escluse le lettere a) e b) – 2 e 3, e quelli di cui all'articolo 10, comma 2, lettere a), b), c), d), decreto legislativo 231/2007.

L'aumento delle segnalazioni degli intermediari diversi da banche e Poste è ascrivibile essenzialmente agli istituti di pagamento e agli intermediari finanziari iscritti agli elenchi di cui agli articoli 106 e 107 del TUB, nonché agli istituti di moneta elettronica. Per i primi due, come già rilevato nel 2013, l'esame dei dati di dettaglio evidenzia che l'incremento dipende da un numero esiguo di segnalanti, principalmente istituti di pagamento operanti come *money transfer*.

**Tabella 14 – Segnalazioni ricevute per categoria di intermediari
Bancari e finanziari (fonte UIF)**

	2013		2014		
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	(variazione % rispetto al 2013)
Intermed. bancari e finanziari	61.765	100	68.220	100	10,5
Banche e Poste	53.745	87	59.048	86,6	9,9
Intermediari finanziari ex artt. 106 e 107 TUB (*), Istituti di pagam.	5.645	9,2	6.041	8,9	7
Imprese di assicurazione	602	1	723	1	20,1
IMEL	1.304	2,1	1.822	2,7	39,7
Società fiduciarie ex L. 1966/1939	263	0,4	310	0,4	17,9
SGR e SICAV	134	0,2	127	0,2	-5,2
SIM, imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie	45	0,1	64	0,1	42,2
Altri intermediari finanziari (**)	27	0	85	0,1	214,8

(*) Il riferimento è agli articoli 106 e 107 del decreto legislativo 385/1993 nel testo antecedente la riforma di cui al decreto legislativo 141/2010.

(**) La categoria comprende gli altri soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere a), b), c), d), f) e 11, commi 1, 2, DL 231/2007.

Le segnalazioni trasmesse dai professionisti²⁴ sono aumentate complessivamente di circa il 20 per cento rispetto al 2013; il contributo maggiore proviene dai notai, con il 91,5 per cento di segnalazioni, in linea con l'anno precedente. Si conferma anche per il 2014 il trend di crescita delle segnalazioni trasmesse dagli operatori non finanziari²⁵, che passano da 851 nel 2013 a 1.148 nel 2014, delle quali oltre il 90 per cento inoltrate dai gestori di giochi e scommesse.

Per sollecitare la collaborazione attiva da parte del settore pubblico, la UIF ha intensificato l'attività di sensibilizzazione rispetto agli obblighi di segnalazione delle operazioni sospette e ha avviato, in collaborazione con i ministeri competenti, la definizione di specifici indicatori di anomalia.

²⁴ La categoria comprende i soggetti di cui agli articoli 12, comma 1, e 13, comma 1, decreto legislativo 231/2007.

²⁵ La categoria comprende i soggetti di cui agli articoli 10, comma 2, lettere e), f), g), e 14, comma 1, decreto legislativo 231/2007.

Tabella 15 – Segnalazioni ricevute da professionisti e operatori non finanziari (fonte UIF)

	2013		2014		
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	(variazione % rispetto al 2013)
Professionisti	1.985	100	2.390	100	20,4
Notai e Consiglio nazionale del notariato	1.824	91,9	2.186	91,5	19,8
Dottori commercialisti, Esperti contabili, Consulenti del lavoro	98	4,9	148	6,2	51
Studi associati, società interprofessionali e società tra avvocati	21	1,1	20	0,8	-4,8
Avvocati	14	0,7	7	0,3	-50
Società di revisione, Revisori contabili	10	0,5	16	0,7	60
Altri soggetti esercenti attività professionale	18	0,9	13	0,5	-27,8
Operatori non finanziari	851	100	1.148	100	34,9
Gestori di giochi e scommesse	774	91	1.053	91,7	36
Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi	26	3	47	4,1	80,8
Operatori non finanziari diversi dai precedenti	51	6	48	4,2	-5,9

Nel 2014 è ulteriormente aumentato il numero dei soggetti che si sono registrati al sistema RADAR (raccolta e analisi dati antiriciclaggio) ai fini dell'inoltro delle segnalazioni di operazioni sospette. Analogamente a quanto già rilevato nel 2013, si è osservato un elevato numero di richieste di adesione da parte dei professionisti (338), in particolare dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali (234); ciò nonostante, solo 118 tra loro hanno effettivamente inviato segnalazioni, per un totale di 165.

La crescita complessiva delle segnalazioni osservata nel 2014 ha trovato conferma anche nel primo trimestre 2015, che ha fatto registrare 19.609 SOS a fronte delle 19.421 pervenute nello stesso periodo del 2014.

3.2. Le operazioni sospette

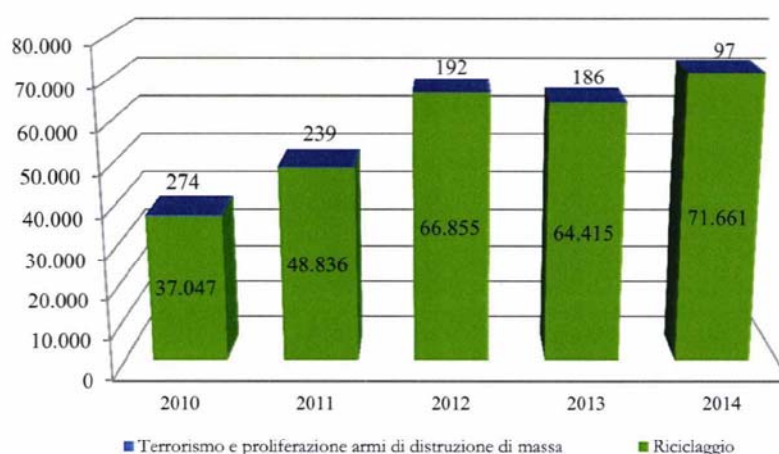
Nel 2014 solo una piccolissima percentuale, e in ulteriore diminuzione, delle segnalazioni ricevute è ascrivibile a un sospetto di finanziamento del terrorismo o dei programmi di

proliferazione delle armi di distruzione di massa, anche se occorre tener presente che le modalità operative utilizzate per il finanziamento del terrorismo possono presentare elementi di sovrapposizione con quelle cui si ricorre a fini di riciclaggio; di contro, il primo trimestre del 2015 manifesta una significativa inversione di tendenza, con 74 segnalazioni di terrorismo (oltre il triplo rispetto allo stesso periodo del 2014), e 3 di proliferazione delle armi di distruzione di massa, conseguenza di un'accresciuta sensibilità, da parte dei soggetti obbligati, a fronte delle recenti azioni del terrorismo internazionale.

Tabella 16 – Ripartizione per categoria di segnalazione (fonte UIF)

	2010	2011	2012	2013	2014
	(valori assoluti)				
Riciclaggio	37.047	48.836	66.855	64.415	71.661
Finanziamento del terrorismo	222	205	171	131	93
Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	52	34	21	55	4
Totale	37.321	49.075	67.047	64.601	71.758

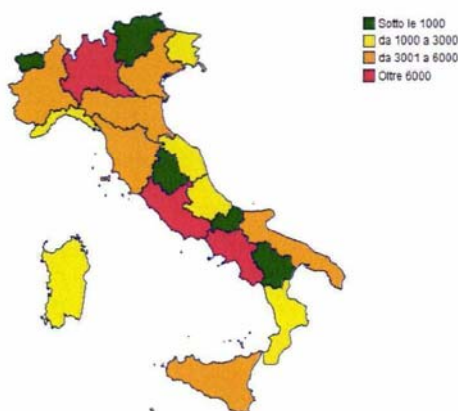
Grafico 1 – Segnalazioni ricevute – valori assoluti (fonte UIF)



La localizzazione geografica delle segnalazioni non si discosta dagli anni precedenti: la Lombardia è la regione da cui ha avuto origine il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (13.021, pari al 18,1 per cento del totale),

seguita dal Lazio (8.948, pari al 12,5 per cento) e dalla Campania (8.786, pari all'12,2 per cento)²⁶, per un totale pari a circa il 43 per cento; tuttavia, rispetto al 2013, il numero delle segnalazioni provenienti dal Lazio è diminuito del 2,6 per cento, mentre è incrementato il contributo di altre regioni quali Campania, Toscana, Piemonte, Sicilia, Calabria, Liguria, Trentino Alto Adige, Umbria e Valle D'Aosta.

Grafico 2 – Ripartizione delle segnalazioni ricevute in base alla regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata (fonte UIF)



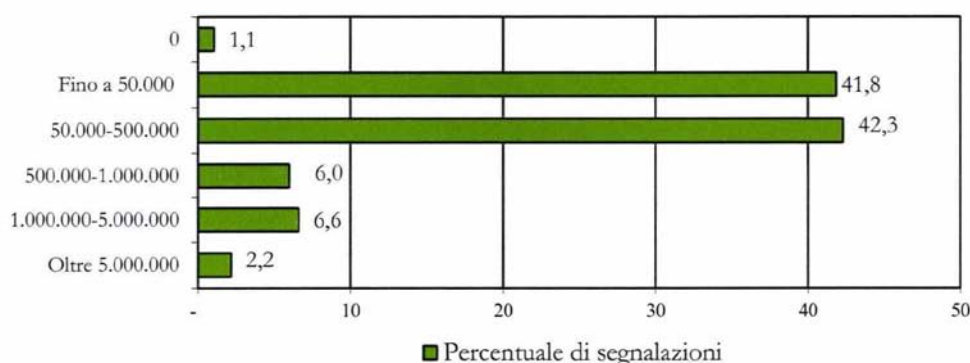
Ai fini della valutazione dei dati relativi agli importi segnalati, occorre considerare che l'obbligo di segnalazione riguarda sia le operazioni effettivamente eseguite sia quelle semplicemente tentate, che possono talvolta caratterizzarsi per importi particolarmente elevati, in quanto connesse a mere prospettazioni da parte della clientela, difficilmente distinguibili da tentativi di truffa o da casi di millantata capacità economica. Nel 2014 le segnalazioni riguardanti operazioni effettivamente eseguite hanno portato all'attenzione della UIF operatività sospette per complessivi 55,9 miliardi di euro, a fronte di 62 miliardi di euro del 2013; la contrazione è attribuibile al miglioramento dei meccanismi di autocorrezione da parte dei segnalanti, che hanno perfezionato i propri processi di stima e di quantificazione dell'operatività sospetta, nonché all'utilizzo, da parte della UIF, di metodi statistici di affinamento della qualità dei dati, con conseguente depurazione dei valori estremi errati. Ove si tenga conto anche delle operazioni non eseguite, il dato del 2014 si ragguaglia a 164 miliardi di euro (anche per effetto di una singola operazione di importo estremamente elevato, pari ad oltre

²⁶ Data la possibilità per il segnalante di evidenziare diverse operazioni sospette in ciascuna segnalazione, per convenzione l'origine delle segnalazioni è fatta coincidere con il luogo di richiesta/esecuzione della prima operazione.

il 60 per cento del valore dell'intero aggregato) a fronte degli 84 miliardi riferiti al 2013. La distribuzione delle segnalazioni, in termini percentuali, è analoga a quella rilevata nel 2013 (43,3 per cento per le operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro e 14,1 per cento per quelle di importo superiore a 500.000 euro).

Grafico 3 – Distribuzione del numero di segnalazioni ricevute per classi di importo (fonte UIF)

(classi di importo in euro)



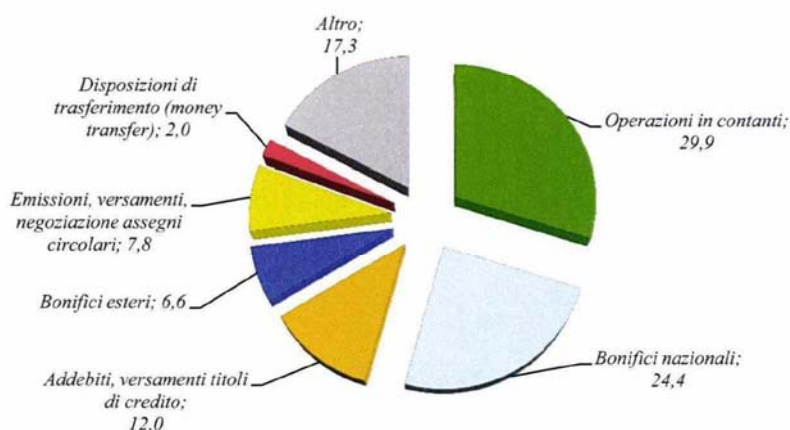
Le operazioni in contante e i bonifici sono le forme tecniche di operazioni maggiormente segnalate, come rilevato anche negli anni precedenti. Su un totale di oltre 149.000 operazioni segnalate²⁷, circa 44.500 sono riferite all'uso di contante (29,9 per cento del totale) e più di 46.000 riguardano bonifici (31 per cento totale).

Le operazioni di importo rilevante riguardano in particolare i bonifici con controparte estera, il cui valore medio segnalato²⁸ è di 47.239 euro, mentre per i bonifici nazionali l'importo medio è di 7.859 euro.

Con riferimento ai titoli di credito, il valore medio degli assegni circolari segnalati è pari a 16.277 euro, superiore alla media degli assegni bancari, pari a 6.365 euro, mentre l'importo medio dei trasferimenti di tipo *money transfer* segnalati si attesta intorno ai 1.000 euro, coerentemente con le caratteristiche di questo tipo di attività. Le operazioni in contante, oggetto di segnalazione, mostrano un importo medio pari a 2.751 euro.

²⁷ Il modello segnaletico non pone limiti al numero di operazioni sospette segnalabili; la normativa prevede, tuttavia, la possibilità per il segnalante di limitarsi a indicare in via semplificativa le operazioni più significative.

²⁸ Il valore medio indicato è calcolato considerando tutte le operazioni segnalate alla UIF come sospette, incluse quelle non eseguite.

Grafico 4 - Principali forme tecniche delle operazioni segnalate nel 2014 (fonte UIF)*(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)*

Nelle segnalazioni provenienti dai notai si osserva che le casistiche più frequenti, in continuità con gli anni scorsi, riguardano la stipula di compravendite immobiliari e atti societari. Le operazioni immobiliari segnalate si riferiscono prevalentemente a transazioni caratterizzate dal coinvolgimento di controparti con referenze giudiziarie pregiudizievoli o situate in paesi a fiscalità privilegiata. Le anomalie rilevate sono in genere connesse all'origine sospetta dei fondi utilizzati e alle modalità atipiche nel pagamento o nella determinazione del corrispettivo. In materia societaria, oltre alla provenienza degli apporti, sono frequentemente segnalati sospetti legati alle modalità di acquisizione o cessione delle società, all'interposizione di possibili prestanome e all'inserimento nelle compagini aziendali di soggetti coinvolti in indagini. Si deve rilevare che nel complesso vi è un crescente livello di collaborazione attiva, che richiede a intermediari finanziari, professionisti e altri operatori qualificati di comunicare tempestivamente alla UIF le operazioni sospette, e fornire informazioni complete e qualitativamente efficaci; si è registrato un generalizzato miglioramento nella tempestività di invio delle segnalazioni, e anche l'informazione fornita è stata di migliore qualità. Per agevolare un flusso informativo adeguato la UIF, oltre a fornire costante assistenza sull'utilizzo della piattaforma Infostat-UIF e sulle modalità di segnalazione, già dal 2012 ha avviato un programma di incontri con i principali segnalanti, incentrati sulla ricorrenza di comportamenti segnaletici non conformi o non efficaci. In particolare, per perfezionare l'attività segnaletica, nel 2014 la UIF ha predisposto apposite schede di *feedback*, distribuite in via sperimentale ai principali segnalanti della categoria banche e Poste, per fornire un riscontro sull'attività segnaletica dell'anno precedente, incentivando meccanismi di autovalutazione.

Le schede forniscono alcuni indicatori che gli operatori devono considerare, sulla base della propria esperienza e operatività; riguardano quattro aspetti cruciali dell'attività segnaletica: ampiezza della collaborazione, tempestività, capacità di intercettare operazioni a effettivo rischio di riciclaggio, capacità di rappresentare i sospetti in maniera adeguata ed efficace.

Le indicazioni fornite attraverso le schede di feedback non hanno carattere valutativo dell'attività di segnalazione ma, correlate alle specificità di ciascun operatore, possono fornire indicazioni utili al miglioramento della collaborazione attiva. Gli indicatori presenti nella scheda sono articolati in quattro sezioni.

La prima (Sezione A – Indicatori di quantità) evidenzia la numerosità delle segnalazioni inviate dal segnalante nel periodo temporale considerato e la quota sul totale delle segnalazioni inviate dal gruppo di riferimento. Essa intende fornire all'intermediario i parametri per valutare la dimensione quantitativa della propria attività segnaletica, anche in rapporto a quella della classe di appartenenza.

La seconda (Sezione B – Indicatori dei tempi di inoltro) contiene la distribuzione percentuale delle segnalazioni per classi temporali²⁹ e il valore mediano dei tempi di inoltro delle segnalazioni. Tale indicatore misura un fattore essenziale della collaborazione attiva, la tempestività: attraverso di esso il segnalante può valutare la propria velocità di reazione al verificarsi degli elementi costitutivi del sospetto.

La terza (Sezione C – Indicatori di rischio) mira a definire la rilevanza delle segnalazioni considerando i seguenti elementi: il livello di rischio³⁰ attribuito dai segnalanti, la classe di rating³¹ assegnata dalla UIF all'esito dell'analisi finanziaria e la presenza di interesse da parte degli Organi investigativi.

L'ultima (Sezione D – Indicatori di strutturazione) indica il grado di complessità delle segnalazioni in base alla numerosità dei soggetti e delle operazioni contenuti nelle SOS³². Questa misura dà conto del livello di utilizzo, da parte degli intermediari, delle ampie potenzialità descrittive offerte dallo schema segnaletico: una segnalazione più ricca dal punto di vista informativo è molto spesso il frutto di una istruttoria accurata e maggiormente approfondita da parte dell'intermediario.

A seguito degli esiti positivi della sperimentazione condotta, le schede riferite al 2014 saranno inviate a un più ampio numero di destinatari.

Gli indicatori elaborati per i segnalanti, in particolare quelli relativi alla capacità diagnostica e rappresentativa, consentono anche – se considerati complessivamente – di descrivere in modo sintetico lo stato della collaborazione attiva in termini di “qualità” e “complessità” delle segnalazioni inviate.

Il livello di “qualità” è l'indice sintetico della rilevanza (o rischio) della segnalazione, calcolato sulla base dei giudizi espressi dagli analisti della UIF (*rating finale*) e dagli organi investigativi. Il grado di “complessità” è direttamente legato al livello di strutturazione della segnalazione, dove un indicatore più alto corrisponde, in genere, a operatività ricostruite in modo più dettagliato e con maggior potenziale di utilità ai fini delle analisi e delle indagini.

²⁹ Le classi temporali sono distinte in cinque intervalli: non superiore a 30 giorni, fra 30 e 60, fra 60 e 90, fra 90 e 120, oltre i 120 giorni.

³⁰ Le classi di rischio sono distinte in “alta/medio-alta”, “media” e “bassa/medio-bassa”.

³¹ Le classi di *rating* sono distinte in “alta medio-alta”, “media”, “bassa medio-bassa”, “nulla”.

³² Le classi di numerosità sono distinte in tre intervalli: un solo soggetto o operazione strutturati; da 2 a 5; oltre 5.

Entrambi gli indici sono espressi in rapporto ai valori medi della categoria di appartenenza del singolo segnalante.³³

A partire dal mese di marzo del 2014 la UIF riceve le comunicazioni sulle operazioni di restituzione dei fondi effettuate dagli intermediari nei casi di impossibilità di completare l'adeguata verifica della clientela³⁴.

Nel 2014 sono pervenute alla UIF 276 comunicazioni di operazioni di restituzione per un importo complessivo di circa 19 milioni di euro³⁵. Di queste la maggior parte sono state trasmesse da banche e Poste (71 per cento circa), seguite da società fiduciarie di cui alla legge 1966/1939 (19,2 per cento) e da SGR (6,5 per cento).

Quanto ai rapporti bancari segnalati, 171 comunicazioni (pari al 62 per cento) hanno avuto a oggetto disponibilità finanziarie giacenti su conti correnti, 53 sono riferite ad amministrazioni fiduciarie di beni, 12 a dossier titoli, 1 a polizze vita e 1 a strumenti di moneta elettronica. Le restanti 38 segnalazioni hanno riguardato rapporti classificati nella categoria "altro". Le restituzioni risultano effettuate in 256 casi verso operatori ubicati in comuni italiani (in prevalenza Milano, Roma, Trento) e in 20 casi verso istituti bancari aventi sede in stati esteri (di cui 6 in Svizzera). Le comunicazioni in materia di impossibilità di completare l'adeguata verifica e conseguente restituzione dei fondi concorrono ad arricchire il patrimonio conoscitivo disponibile alla UIF per i propri fini istituzionali.

3.2.1. Il processo di analisi e la valutazione del rischio delle operazioni segnalate

La UIF analizza, sotto il profilo finanziario, le segnalazioni di operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati e le trasmette al Nucleo speciale di polizia valutaria e alla Direzione investigativa antimafia, corredate da una relazione tecnica che compendia le risultanze degli approfondimenti effettuati.

L'analisi finanziaria svolta dalla UIF consiste in approfondimenti informativi tesi a identificare soggetti e legami oggettivi, ricostruire i flussi finanziari sottostanti all'operatività descritta, individuando operazioni e contesti riconducibili a finalità di riciclaggio o di

³³ La metodologia, è stata applicata in via sperimentale ai dati delle segnalazioni pervenute nel 2013 e nel 2014 dalla categoria "banche e Poste": l'analisi dei dati del 2014 ha riguardato 69 intermediari che hanno inviato, nel corso del 2014, più di 100 segnalazioni. Tra questi, 25 (pari al 36,2% del totale) hanno inviato segnalazioni rispondenti a un buon livello sia di qualità che di complessità. Gli intermediari che hanno inviato segnalazioni meno strutturate ma di buona qualità relativa sono 15 (pari al 21,7%); al contrario, 12 (il 17,4% del totale) hanno inviato segnalazioni dotate di un buon livello di strutturazione ma di qualità non elevata. I segnalanti che hanno inviato segnalazioni considerate di qualità e strutturazione inferiore sono 17 (24,6% del totale). I risultati di questo segmento saranno sottoposti a specifiche analisi, anche allo scopo di predisporre gli appropriati interventi correttivi. Rispetto ai risultati registrati nel 2013, alcuni tra i maggiori segnalanti bancari hanno migliorato la propria posizione all'interno di questa classificazione, affinando l'aspetto qualitativo e/o il grado di complessità delle proprie segnalazioni, anche grazie al confronto e all'azione di monitoraggio svolta dalla UIF.

³⁴ Ai sensi dell'articolo 23 comma 1-bis del decreto legislativo 231/2007 e delle relative disposizioni di attuazione

³⁵ Il valore corrisponde alla sommatoria degli importi relativi alle operazioni oggetto di restituzione.

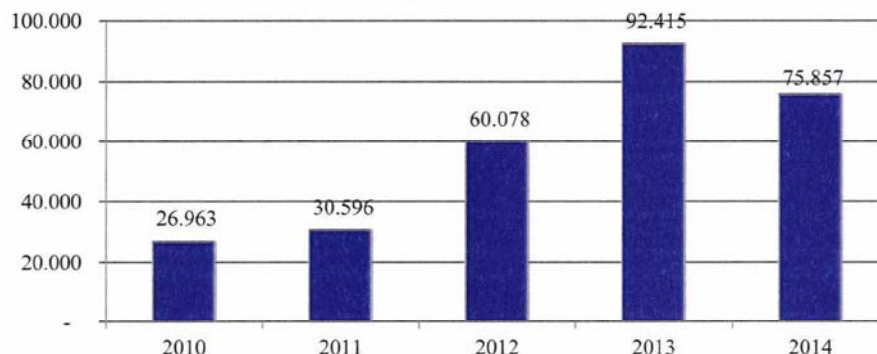
finanziamento del terrorismo, classificare le operazioni sospette, individuare e definire tipologie e schemi di comportamento anomalo da diffondere ai soggetti obbligati.

Nel 2014 sono state analizzate e trasmesse agli organi investigativi 75.857 segnalazioni di operazioni sospette, con una riduzione del 18 per cento circa rispetto al 2013, anno nel quale erano state analizzate oltre 92.400 SOS, all'esito di un'azione straordinaria volta a conseguire un consistente assorbimento dello stock in lavorazione.

Tabella 17 – Segnalazioni analizzate dalla UIF (fonte UIF)

	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti	26.963	30.596	60.078	92.415	75.857
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	43,1	13,5	96,4	53,8	-17,9

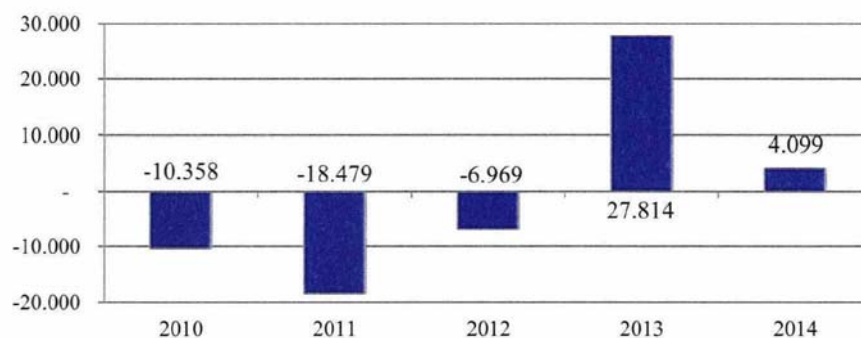
Grafico 5 – Segnalazioni analizzate (fonte UIF)
(valori assoluti)



L'azione volta ad accelerare il trattamento delle informazioni è proseguita anche nel 2014. La differenza tra il numero di segnalazioni analizzate dalla UIF e il numero di quelle pervenute, pari a 71.758 unità, continua a presentare un saldo positivo pari, nel periodo in esame, a oltre 4.000 SOS.

Grafico 6 - Differenza tra il numero delle segnalazioni analizzate e delle segnalazioni ricevute per anno (fonte UIF)

(valori assoluti)



In conformità degli *standard* internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate e per questo meritevoli di approfondimento, valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento con il ricorso a una pluralità di fonti informative.

L'attività di analisi si avvale del sistema informatizzato di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato RADAR che supporta, tra l'altro, il processo di classificazione delle segnalazioni, individuando quelle a più alto livello di rischio, da trattare con priorità e rendendo immediatamente disponibili le informazioni necessarie per l'esame finanziario.

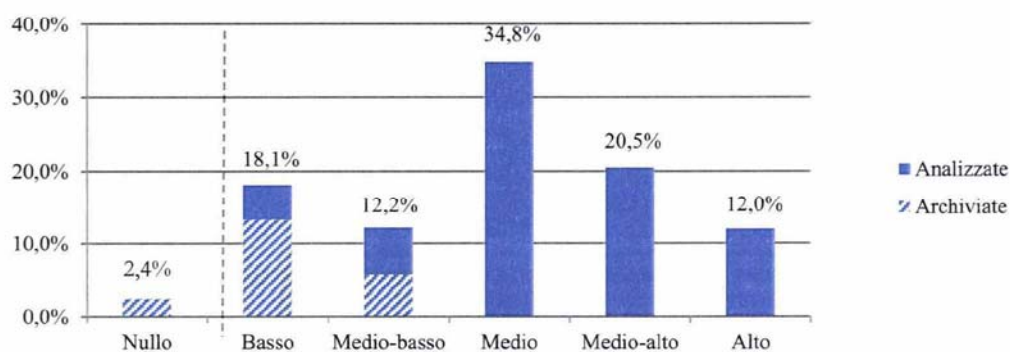
La valutazione complessiva del rischio di ciascuna segnalazione scaturisce dalla sintesi di molteplici fattori; uno dei più rilevanti è la componente messa in evidenza dai soggetti obbligati che devono fornire, per ciascuna segnalazione di operazioni sospette, un giudizio sul rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato all'operatività segnalata, espresso su una scala di cinque valori secondo il proprio prudente apprezzamento, tenendo conto anche dei criteri elencati all'articolo 20 del decreto legislativo 231/2007. Il livello di rischio assegnato dal segnalante, insieme alle informazioni elaborate dal sistema, sulla base di un algoritmo strutturato su variabili prevalentemente quantitative, quali ad esempio il numero di segnalazioni già pervenute a carico del medesimo nominativo, l'esistenza di provvedimenti giudiziari, l'importo delle operazioni sospette, concorrono a determinare la classe di *rating automatico* attribuito dal sistema RADAR alla segnalazione, ancorché le due valutazioni restino distinte nello schema segnaletico.

Il *rating automatico* rappresenta un primo giudizio sul livello di rischio dell'operatività segnalata e può ovviamente discostarsi dal profilo di rischio fornito dal segnalante, che dipende dalla corretta e completa compilazione dello schema segnaletico; per quanto sofisticato, esso non è tuttavia in grado di dar conto di altri eventuali elementi di rischio, di natura tipicamente qualitativa, che possono risultare invece determinanti per il giudizio dell'analista.

Per tale ragione, il *rating automatico* è un indicatore intermedio che, al termine dell'analisi finanziaria, può essere confermato oppure modificato dall'analista, in considerazione del complesso degli elementi informativi acquisiti, dando così luogo al *rating finale*, che è associato alla segnalazione e trasmesso dalla UIF agli organi investigativi.

Un'appropriata valutazione del rischio delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale, non solo all'attività della UIF, ma anche a quella degli organi investigativi i quali, nel valutare la rilevanza investigativa delle segnalazioni, possono utilmente tenere in considerazione sia il livello di rischio attribuito dal segnalante, sia il *rating finale* risultante dall'analisi condotta dalla UIF. Gli organi investigativi, a loro volta, trasmettono un flusso di ritorno sull'interesse investigativo delle SOS trasmesse dalla UIF. I dati indicano che per il 73 per cento delle segnalazioni esaminate si è registrato un giudizio di concordanza, sia in termini positivi sia negativi, fra il livello di rischio espresso dalla UIF con il *rating finale* e il *feedback* investigativo comunicato dagli organi investigativi.

Grafico 7 – Segnalazioni analizzate nel 2014: distribuzione per *rating finale* (fonte UIF)
(valori percentuali)



Al termine del processo di acquisizione e lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette, il 32,5 per cento delle SOS analizzate dalla UIF è stato considerato a rischio elevato

(*rating* alto e medio-alto), il 34,8 per cento a rischio medio (*rating* medio), il 32,7 per cento a rischio minore (*rating* nullo³⁶, basso e medio-basso).

Dal confronto fra il livello di rischio indicato dal segnalante e il *rating* finale assegnato dalla UIF dopo l'analisi finanziaria emerge una convergenza tra le valutazioni per oltre il 70 per cento delle segnalazioni analizzate nel 2014³⁷. In dettaglio, per il 20 per cento delle segnalazioni il *rating* finale ha confermato un livello di rischio contenuto, per il 51,4 per cento un livello di rischio medio o elevato.

Rispetto ai dati del 2013, la convergenza di valutazione di rischio tra la UIF e i soggetti obbligati è notevolmente aumentata. Si è infatti sostanzialmente dimezzata nel 2014 la percentuale di segnalazioni valutate dal segnalante con rischio medio, medio-alto e alto e giudicate poi dalla UIF a *rating* basso e medio-basso (si è passati dal 25,5 al 12,7 per cento). È invece aumentata – sia pure in maniera contenuta – la percentuale di segnalazioni valutate a rischio basso e medio-basso dal segnalante e poi contrassegnate dalla UIF con un *rating* medio, medio-alto e alto (dal 10,3 al 15,9 per cento). Tali differenze riflettono i diversi elementi che concorrono alle rispettive valutazioni del rischio che, nel caso dei segnalanti, possono dipendere da caratteristiche proprie dei soggetti obbligati (dimensione, organizzazione e procedure interne, capacità diagnostica, sistema dei controlli, formazione del personale, etc.).

Tabella 18 - Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e *rating* finale della UIF (fonte UIF)

(Composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante		
		Basso e medio - basso	Medio, medio-alto	TOTALE
Rating UIF	Basso e medio-basso	20 (-25,1)	12,7 (-25,5)	32,7
	Medio, medio-alto e alto	15,9 (-10,3)	51,4 (-39,1)	67,3
	Totale	35,9	64,1	100

1. Nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra *rating* finale attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.
2. I numeri tra parentesi riportano le quote corrispondenti riferite al 2013.

Un'attenzione particolare meritano l'analisi delle segnalazioni di finanziamento al

³⁶ Le segnalazioni con basso livello di rischio vengono di norma archiviate dalla UIF. La presenza di una piccola quota di segnalazioni con livello di rischio nullo deriva dal sistema precedente di archiviazione.

³⁷ Nel 2013 la percentuale di convergenza è stata pari al 64,2 per cento.

terrorismo, per i complessi profili operativi, e l'analisi delle segnalazioni trasmesse dai *money transfer*, che si distingue per le proprie caratteristiche peculiari³⁸.

Nelle segnalazioni di finanziamento al terrorismo, la qualificazione del sospetto è rimessa all'autonomo apprezzamento dei soggetti obbligati, trovando espressione in un apposito attributo di classificazione delle stesse. Occorre tener presente che, anche in presenza di connotati di rischio potenzialmente sintomatici di finanziamento del terrorismo, i soggetti obbligati, laddove non abbiano maturato un'ipotesi di sospetto chiara e definita, tendono a privilegiare la scelta della categoria più generale del riciclaggio. In diversi casi, soggetti di cui sono emersi collegamenti con reti terroristiche erano stati segnalati per operazioni sospette di riciclaggio. L'analisi delle segnalazioni di finanziamento del terrorismo, anche in assenza di anomalie rilevanti, può far emergere collegamenti tra individui e snodi operativi potenzialmente ricollegabili a organizzazioni illecite, o comunque a centri di raccolta e trasmissione di fondi destinati al terrorismo. In alcuni casi, i risultati delle analisi hanno consentito di isolare singoli contesti da sottoporre all'attenzione delle altre FIU nelle competenti sedi internazionali. Le segnalazioni di finanziamento del terrorismo possono essere principalmente ricondotte a tre tipologie ricorrenti, che traggono origine dagli appositi indicatori di anomalia proposti dalla UIF e pubblicati dalla Banca d'Italia nel 2010.³⁹

Le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dai *money transfer* hanno contenuti e articolazioni ricorrenti, riflesso anche delle peculiarità del settore, in termini sia di operatività, sia di struttura distributiva. Il rapporto che si instaura con la clientela, rispetto a quanto avviene per altri operatori finanziari, è di carattere occasionale e l'adeguata verifica si realizza in una

³⁸ Nella seconda metà del 2014, la UIF ha istituito una nuova struttura operativa di base (divisione "gestione delle informazioni"), alla quale sono stati assegnati, tra l'altro, compiti di analisi sulle segnalazioni di operazioni sospette di finanziamento del terrorismo e di proliferazione delle armi di distruzione di massa, nonché sulle segnalazioni provenienti da *money transfer*, con l'obiettivo di rafforzare l'azione istituzionale attraverso un'articolazione interna più coerente con le funzioni esercitate nell'attuale scenario. La più efficiente allocazione delle funzioni di analisi finanziaria si è accompagnata al potenziamento delle metodologie di analisi aggregata delle segnalazioni di operazioni sospette. Tali metodologie trovano applicazione estesa nei contesti complessi, dai quali è possibile far emergere fenomeni e schemi operativi ricorrenti, territorialmente localizzati e una significativa rete di relazioni tra le controparti. Esse consentono di esaminare segnalazioni che presentano caratteristiche di complementarietà sotto il profilo finanziario, non più come eventi isolati, ma in modo integrato, a condizione che sia possibile individuare denominatori comuni che ne consentano l'aggregazione. Ai guadagni di efficacia si accompagna una maggior rapidità di trattamento delle segnalazioni con approfondimenti significativi e integrati, che vengono trasmesse agli organi investigativi con tempi medi sempre più contenuti.

³⁹ La prima tipologia di segnalazioni, che copre oltre un terzo del totale, riguarda le SOS originate da operazioni, ovvero da tentativi di esecuzione di operazioni o di apertura di rapporti da parte di nominativi designati in liste pubbliche del terrorismo internazionale (UE, ONU, OFAC), o che comunque risultano coinvolti in vicende di terrorismo, ad esempio in base a notizie di stampa. La segnalazione in questi casi deriva generalmente da controlli automatici attivati dagli intermediari in fase di esecuzione di operazioni o di accensione di rapporti finanziari da parte di potenziali clienti, ovvero dai monitoraggio periodici svolti sui clienti e sulle loro controparti finanziarie. In presenza di riscontri anagrafici positivi, i soggetti obbligati inviano una segnalazione di operazioni sospette anche ove si tratti di movimentazioni finanziarie scarsamente rilevanti o comunque giustificabili. Sono frequenti i casi di apparenti omonimie. La seconda tipologia, numericamente più contenuta (poco meno del 10%), concerne le segnalazioni scaturite da anomalie finanziarie rilevate su rapporti intestati a organizzazioni senza scopo di lucro, di matrice religiosa e/o caritatevole (centri culturali islamici, associazioni, fondazioni, Onlus, etc.). Le fattispecie più diffuse riguardano versamenti di contante, valutati come anomali per importi e/o frequenza, ma rilevano anche operazioni con l'estero (bonifici in entrata o in uscita da/verso paesi a rischio), non coerenti con la movimentazione ordinaria dei rapporti o con lo scopo dichiarato dell'associazione. La terza tipologia ricomprende tutte le altre segnalazioni, originate da anomalie finanziarie di vario genere associate a fattori di rischio specifici, generalmente riconducibili alla presenza di un paese a rischio di terrorismo quale luogo di origine della clientela e/o delle relative controparti. Tra le fattispecie più ricorrenti si rilevano l'uso anomalo del contante, i frazionamenti di operazioni, i trasferimenti inattesi attraverso paesi esteri diversi da quelli di origine, anche tramite "triangolazioni".